



# CASSANDRA

# EDITORIALE

“La bella addormentata si svegliò dal sonno profondo in cui era stata imprigionata. Il bacio del vero amore aveva funzionato. Aprendo gli occhi Aurora vide la sua salvatrice, che stranamente non somigliava affatto al Principe Azzurro”

Sono cresciuta con i cartoni Disney alle 9 di sabato sera, i principi, i draghi, le regine cattive e gli animali parlanti. Dumbo, Peter Pan, Lilli e il vagabondo, la Bella addormentata nel Bosco...

Sono diventata grande e il mondo è cambiato. Profondamente, drasticamente. Ho scoperto una nuova quotidianità, che di fiabesco non ha nulla.

Le persone sono diventate più attente ai problemi e alle offese velate, agli stereotipi e ai pregiudizi, che negli ultimi decenni avevano contaminato anche l'industria cinematografica. Parliamo di razzismo, omofobia, misoginia, blande figure patriarcali.. Film Disney e fiabe incluse, prodotte in un tempo dove non si pensava a tutto questo, dove si era rinchiusi nella teca di vetro del privilegio e la rappresentazione delle minoranze non era presa in considerazione.

Ora invece le proteste non mancano, e il desiderio di vedere principesse o principi come te, come me, come voi è sempre più impellente. Indubbiamente potremmo collocare tutto questo nel celeberrimo fenomeno del “politicamente corretto”, che vuole mutare i pericolosi stereotipi di prima in qualcosa di più inclusivo oggi. Come dare torto a tutto questo? Negli anni il colosso americano ha tentato di rinnovare, per esempio, le sue figure femminili, responsabili di aver venduto al mondo il messaggio della donna succube, infelice, bellissima, magra e slanciata, che ha l'unico scopo di trovare un principe azzurro che la salvi dalla sua vita mediocre. Biancaneve, Cenerentola, Aurora , la Sirenetta, sono state sostituite negli anni da Merida, Mulan, Tiana e, da ultimo, Anna ed Elsa, principesse che non hanno bisogno di un principe subdolo, e che preferiscono la compagnia l'una dell'altra.

Tutti noi siamo la prole di una produzione artistica impregnata di note palesemente discriminatorie; perciò sembra naturale voler cambiare il corso di molte di queste fiabe. Tralasciando il fatto che siano state scritte in un'epoca in cui queste discussioni non erano nemmeno contemplate, è doveroso che si prenda consapevolezza e si faccia qualcosa a riguardo.

Ma giungiamo al punto della questione: è corretto modificare fiabe che esistono da secoli per farle rientrare nel nuovo paradigma? Un paradigma pur sempre migliore, ma nuovo.

Diciamolo, discendiamo da una cultura stereotipata, e abbiamo assorbito, anche senza volerlo, la rappresentazione di vita ideale che ci veniva fornita.

L'evoluzione culturale che molti vogliono non deve iniziare da una *damnatio memoriae*, tantomeno da una censura, queste pratiche sortiscono l'effetto contrario, rende antipatico il desiderare di cambiare la rotta dalle vecchie alle nuove abitudini e tradizioni socio-culturali.

Questo uso retroattivo è inutile, quasi sciocco.  
I bambini non nascono con i paraocchi.

Bisogna scrivere per loro nuove fiabe, produrre nuovi film, reinventarsi continuamente. Datemi una principessa che si innamora di una regina, oppure un principe omosessuale, un guerriero con disabilità motorie, un protagonista nero, e non più caucasico, un personaggio sovrappeso... insomma, datemi tutto questo, perché lo desidero, lo ammetto, ma datemelo nuovo. Un solo racconto genuino e non modificato con una mera censura può portarci lontano.

Continuerò a guardare la *Bella Addormentata*, sempre consapevole del fatto che quella non sia la vita ideale per ogni ragazza (men che meno la vita ideale per me) e intanto cercherò di trovare nuove storie in cui ci sia qualcosa che non ho mai visto prima sul grande schermo.

*Annalucia Selmini, 4E*

# INDICE

## Attualità

L'astensionismo: il primo partito d'Italia pagina 6

Il sogno infranto pagina 7

Aggressioni e silenzi pagina 8

## Cultura

Shrek pagina 10

Snaturare un artista pagina 12

Molto più di un cartone pagina 14

Tutta un'altra storia pagina 16

## Narrativa

Il bosco incantato pagina 18

La formica e il mostro pagina 20

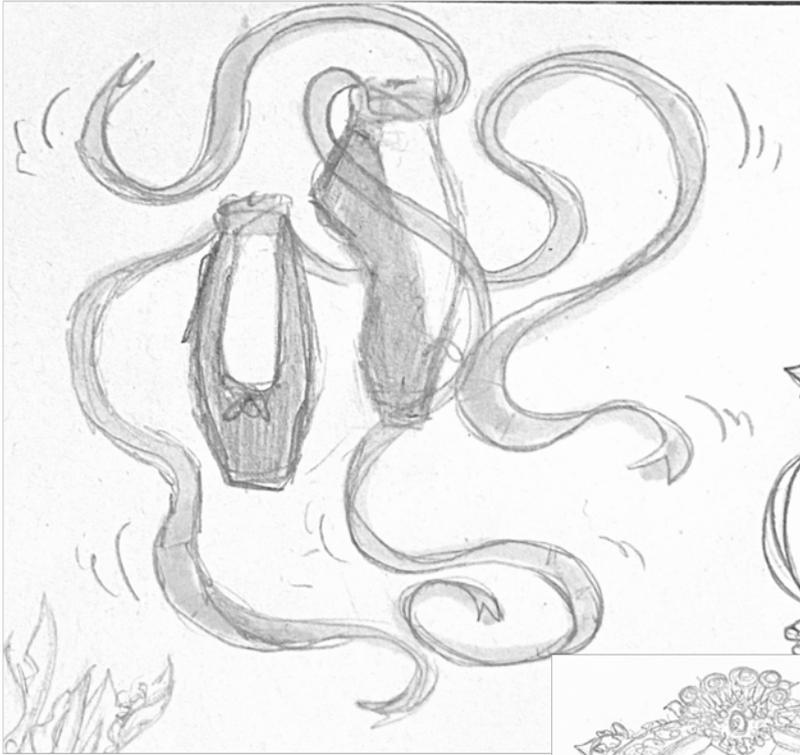
## Terza pagina

Iipse dixit pagina 23

Oroscopo del mese pagina 26

“Nel dubbio meglio esagerare” pagina 27

In quale nano di Biancaneve ti identifichi? pagina 30



# L'ASTENSIONISMO: IL PRIMO PARTITO D'ITALIA

Dopo le elezioni del 25 settembre, Fratelli d'Italia, partito guidato da Giorgia Meloni, ha festeggiato il suo miglior risultato sin dalla sua creazione, nel 2012: alle elezioni per il rinnovo del Parlamento infatti, ha ottenuto il 26%.

Un risultato a dir poco straordinario, poiché, sulla carta, Giorgia Meloni è riuscita a prendere il 26% di voti su tutti gli elettori totali.

Eppure, di fatto, a votare è andato solamente il 64% degli aventi diritto, quasi dieci punti percentuali in meno rispetto alla scorsa elezione legislativa, quella del 2018.

Il dato che si sta registrando in Italia è uno dei peggiori in tutta l'Europa occidentale e ciò deve essere considerato un campanello d'allarme per tutte le forze politiche: a votare, infatti, ci vanno solo gli elettori più affezionati ormai, e la maggioranza della gente, soprattutto i giovani, non trovano nelle forze politiche attuali partiti politici che rappresentino le loro convinzioni e i loro ideali.

Nelle elezioni regionali di febbraio, in Lombardia e nel Lazio, è successa più o meno la stessa cosa: nella prima sono andati a votare solamente il 41% degli aventi diritto, e nella seconda il 37%. Sono numeri disastrosi, e il solo pensiero che una

persona su quattro possa decidere il futuro presidente di una regione popolata da 10 milioni di persone è scioccante: la vittoria del centro-destra che sulla stampa viene rappresentata come una delle sue più grandi di sempre è stata di fatto una grande sconfitta, non solo propria ai più conservatori, ma trasversale a tutte le forze politiche.

Quanto il governo vuole rappresentare è unità di pensieri e decisioni, ma la verità è che sei milioni di persone hanno eletto il Presidente del Consiglio di cinquantanove.

Il rifiuto dei giovani verso la politica è un fenomeno che si sta registrando pressoché ovunque sul territorio nazionale, e se la soluzione dei "grandi" è di postare *reels* su Instagram e video su TikTok, la strategia che vogliono adottare è sbagliata già in partenza. Come si può parlare di politica, su piattaforme che sono nate per divertire e allietare?

L'illusione che hanno i grandi partiti politici è di stare contribuendo al ritorno dei giovani alla politica, quando nella realtà stanno fomentando un clima angosciante basato sul "se mi voti poi ti lascerò stare".

È triste vedere che in una democrazia "matura" come quella italiana, il rigetto nei confronti della politica sia così alto, il tabù del nominare anche solo quella parola maledetta sia così diffuso, perché in fondo, se si perde la fiducia nella politica, si perde la fiducia anche nello Stato, e nelle soluzioni che esso adotta per risolvere i nostri problemi, e migliorare il nostro domani.

Luca Ferrabue 1@

# IL SOGNO INFRANTO

22 febbraio ore 3 del mattino:

Ibrahim è un bambino e sta scappando dal suo Paese in guerra con la sua famiglia. Ma ha paura: è tutto così buio attorno a lui e vede sua mamma preoccupata. Così le chiede di raccontargli una favola: “ C’era una volta un bambino, proprio come te, di nome Ibrahim che un giorno decise di partire con la sua famiglia. Partivano con la speranza di una nuova vita. Salirono su una barca: era grande, immensa, piena di cabine bellissime con letti molto comodi. Per molti giorni videro solo mare, un mare blu profondo attorno a loro. Il viaggio fu molto piacevole: potevano giocare e divertirsi tutti insieme. A un certo punto avvistarono la costa, Ibrahim e la sua famiglia non avevano paura: sapevano che un nuovo Paese li stava aspettando. Iniziarono a festeggiare, ballando e facendo video di quel sogno che si stava avverando: la felicità era incontenibile, ce l’avevano fatta! L’Italia era un luogo meraviglioso, era il paese della gioia e della libertà. Vennero accolti dagli italiani come degli amici che offrirono subito loro un riparo e molto cibo buono. Lì avrebbero vissuto sempre felici e contenti”.

Ma non fu così.

26 febbraio ore 3 del mattino:

La barca “Summer love”, con a bordo Ibrahim e la sua famiglia e circa altre 150 persone , si spezza a un centinaio di metri dalla costa di Cutro.

Ibrahim non sa nuotare, come la maggior parte delle persone sulla barca, e il suo corpicino esile pieno di sogni e speranze rimane in mare. I suoi sogni si infrangono così vicino dalla costa del Paese che non l’ha salvato.

Eppure la guardia costiera era stata avvisata della presenza di questa barca, si sapeva che era prevista una burrasca ma nessuno ha richiesto la missione SAR (*save and rescue*).

Non sappiamo per certo di chi sia la colpa, ma sappiamo che si aggiungono altre persone al conto di migranti morti sulle coste italiane.

Forse anche noi siamo responsabili? Noi che ogni sera dormiamo nel nostro caldo letto sotto un tetto sicuro, che diamo un bacio ai nostri fratellini o ai nostri figli, cittadini fortunati di un Paese libero, senza guerra. Noi che non dobbiamo scappare dalla nostra terra.

Oppure siamo solo complici?

Elisa Gatti Broletti 16

# AGGRESSIONI E SILENZI

Lo scorso febbraio davanti a un liceo di Firenze due ragazzi facenti parte di un collettivo sono stati aggrediti da sei ragazzi di Azione Studentesca. Subito gli esponenti dei vari partiti politici si sono espressi, chi condannando gli avvenimenti, chi minimizzandoli, mentre la Premier Giorgia Meloni non ha rilasciato alcuna dichiarazione.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i ragazzi di Azione Studentesca, esterni alla scuola, stavano facendo volantinaggio, quando i due ragazzi del collettivo hanno iniziato a strappare i volantini e a dare segni di non gradire la presenza del gruppo di estrema destra e in risposta a ciò i primi hanno iniziato a picchiare i due studenti. Inoltre, un testimone oculare ha dichiarato che il liceo in questione è sempre stato molto politicizzato e che l'aggressione sia avvenuta sia da una fazione che dall'altra. La Procura di Firenze, però, ha aperto un fascicolo in cui si ipotizza il reato di violenza privata aggravata e non di rissa, come sembra da quanto riportato dal testimone. Tra l'altro, il ragazzo che, nel video diffuso sui *social*, è visto sferrare calci e pugni ad un altro già a terra, sembra essere proprio il dirigente di Azione Studentesca a Firenze.

I fatti hanno avuto un'eco in tutta Italia e in varie città, in particolare a Firenze, sono state organizzate manifestazioni antifasciste e contro la violenza. Mentre la Preside di un altro liceo fiorentino ha scritto una lettera aperta ai suoi studenti dove ricordava

che “il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a se stessa da passanti indifferenti.” E poi: “Siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Nei periodi di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, di sguardo ripiegato dentro al proprio recinto, abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza.”

Purtroppo, secondo il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara questa circolare è da definirsi non solo impropria ma anche ridicola, minacciando di prendere provvedimenti se l'atteggiamento della preside dovesse persistere; come se non bastasse il silenzio del Governo riguardo all'aggressione.





Proprio per questo il sindaco di Firenze Dario Nardella ha commentato: “Questo Governo non ha trovato il tempo neanche per una minima condanna dell’aggressione dei membri di Azione Studentesca ai due studenti minorenni del Liceo Michelangelo ma non ha perso un attimo per intimidire una Dirigente Scolastica.”

Invece, il Presidente della Repubblica durante la cerimonia per i nuovi Alfieri, davanti anche al Ministro Valditara, ha invitato i giovani a contrastare la logica della forza, impegnandosi per la comunità; “vediamo purtroppo sovente: violenza nelle

famiglie, nelle abitazioni, contro le donne, in tante circostanze per strada, addirittura nei giorni scorsi davanti a una scuola” e ha ricordato storie di giovani, a loro coetanei, che si opposero a Hitler rifiutandosi di cedere alla violenza, pagando con la vita ma iniziando a creare una condizione di pace in Europa, ora messa in pericolo dall’invasione russa in Ucraina.

Non c’è da stupirsi, però, che la Premier non abbia rilasciato dichiarazioni contro i ragazzi iscritti ad Azione Studentesca, organizzazione molto vicina a Fratelli d’Italia, soprattutto perché lei stessa ne è stata Presidente in gioventù.

Non condannare la violenza è un fatto grave tanto quanto la violenza stessa e la linea che sembra stia prendendo il Governo è proprio quella di uno scontro perenne contro tutto e tutti, a tutti i costi, dimenticandosi dei valori della Costituzione, da sempre antifascista e contro la violenza.

*Martina Musci, 4D*



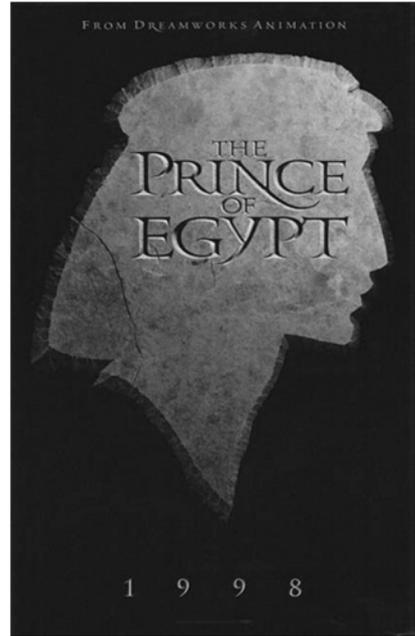
# SHREK

Fra i maggiori ricordi della nostra infanzia ce n'è sicuramente uno riguardante un classico *Disney*: è infatti ben impresso nelle nostre menti quel mondo fatto di principi dal cuore nobile, dolci principesse innocenti, streghe invidiose e liete conclusioni. “Shrek” fa di questo nostro ricordo carta igienica.

“Shrek” alla sua uscita ha rappresentato un nuovo modo di raccontare storie, libero dagli stereotipi che fino a quel momento erano stati alla base del successo *Disney*, ed è proprio da qui che parte la sua storia.



Nel 1994, in seguito alla morte del direttore della Disney, Frank Wells, Michael Eisner si auto-nominò suo successore, come un moderno Napoleone. Ciò scatenò molte lamentele da parte di Jeffrey Katzenberg, all'epoca braccio destro di Wells insieme ad Eisner, che quindi fu licenziato. Perciò, decise di fondare una nuova casa d'animazione insieme a Steven Spielberg e



David Geffen, la *DreamWorks Animation*, che diventò la prima vera concorrente di Disney, riuscendo così a spianare la strada ad altre case d'animazione che oggi ben conosciamo, come la Blue Sky, la Sony Pictures Animation e lo Studio Ghibli. I primi due film che Katzenberg realizzò furono “Z la formica” e “Il Principe d'Egitto”, entrambi acclamati sia dalla critica che dal pubblico, ma questo non gli bastava: lui voleva realizzare un'opera che andasse apertamente contro quel colosso all'epoca considerato inaffondabile e che lo vendicasse, così nel 2001 uscì “Shrek”.

Questo film rappresentò un punto di svolta sia per la tecnica dell'animazione sia per il modo in cui venivano raccontate le favole: innanzitutto fu il primo lungometraggio in CGI che riuscì a rappresentare personaggi in carne ed ossa, infatti l'altra casa di



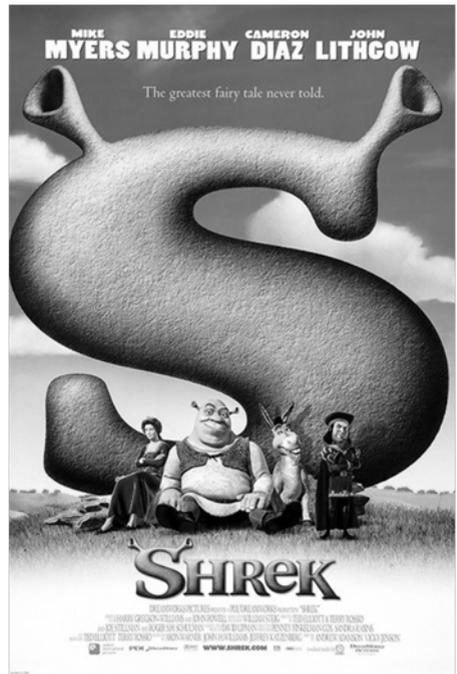
animazione che usava questa tecnica, la *Pixar*, non era ancora stata in grado di riprodurre in modo realistico la pelle, quindi i personaggi risultavano fatti di plastica.

solo film con coraggiosi cavalieri e principesse indifese, ma anche con anti-eroi imperfetti, principi dalla dubbia morale e protagonisti indipendenti.

Anche dal punto di vista narrativo ci furono delle novità: la formula disneyana che stava alla base di molti successi venne completamente rivoluzionata: i buoni erano brutti ed emarginati, i cattivi erano belli e nobili e forse il maggior cambiamento è rappresentato dalla principessa Fiona: è grassa e brutta ma al contempo gentile e indipendente.

Oltre a ciò furono inseriti dei veri e propri affronti alla *Disney*: per esempio il volto di Michael Eisner fu preso come modello per realizzare quello di Lord Farquaad, oppure la canzone che Ciuchino e Shrek sentono quando arrivano a Duloc, che è la parodia di "It's a small world" di Disneyland, la stessa Duloc ne rappresenta una visione distorta, corrotta da un signorotto con la sindrome di Napoleone.

Questo nuovo modo di raccontare storie nel mondo dell'animazione non si fermò solo alla *DreamWorks* ma si diffuse anche in altre case di produzione e dobbiamo ringraziare "Shrek" se oggi non abbiamo



Rebecca Madrario 3A  
Sibrano Murareto 5F

# SNATURARE UN ARTISTA

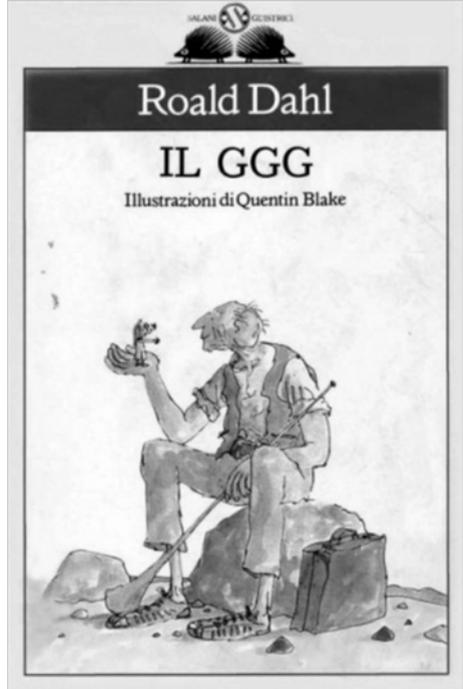
Sono passati trent'anni dalla morte di Roald Dahl, uno degli scrittori di libri per ragazzi più celebri di tutto il secolo scorso, eppure la sua fama non è mai calata. Il GGG, Le Streghe, Gli Sporcelli, La Fabbrica di Cioccolato, Matilde sono solo una scarsa selezione dei best seller globali scritti dall'autore: il suo successo è stato tale, che persino i film sceneggiati sulla trama dei suoi libri sono apprezzatissimi.

Ma pare che la società odierna non sia più adatta ad uno scrittore di questo calibro: recentemente, infatti, sono circolate le intenzioni di alcuni editori che hanno tentato di rimaneggiare le storie di Dahl, eliminando drasticamente ogni carattere offensivo o vagamente dispregiativo.

E così sono stati modificati aggettivi, espressioni, intere descrizioni... Da casi paradossali (come il fatto che non venga più scritto "domestica" ma "persona addetta alle pulizie") alla banale abolizione dell'aggettivo "brutto". La Puffin (l'editoria associata a Netflix che detiene i diritti per la pubblicazione dei romanzi di Dahl nel Regno Unito) si è addirittura affidata ad un gruppo di *sensitivity reader*, ovvero persone specializzate nel leggere libri e racconti e riscontrarne tutte le espressioni non congrue alla sensibilità odierna.

Questa scelta è stata largamente criticata persino da altri editori: Gallimard Jeunesse,

editore francese, ha già esposto la sua volontà di mantenere immutate le opere dell'autore britannico. Ma poi, chi stabilisce, in questo "processo di cancel culture", quando un carattere è offensivo e quando non lo è?



La Puffin sostiene sia stato il pubblico moderno, ma di che pubblico moderno si parla? Siamo sicuri che forse non si tratti semplicemente di accontentare un capriccio delle poche voci fuori dal coro vogliose di cambiare la letteratura, ignorando la gran parte dei lettori che non sporgono alcuna lamentela, sia contro ogni standard democratico.

Viene dunque spontaneo chiedersi quanto la legge del politically correct, che negli ultimi anni ha giustamente guadagnato un'elevata importanza, possa andare ad

intaccare la storia.

Quale potrebbe essere il prossimo passo? Se cancelliamo da un libro per bambini la parola “ciccione”, cosa ci assicura che prima o poi non cancelleremo anche dalla storia vera i racconti più duri e crudi? Chi ci garantisce che tra qualche decennio non si smetterà di parlare a scuola degli anni del Nazismo, o del Terrore Post Rivoluzionario in Francia, o delle sottomissioni degli indios, solo perché sono troppo offensivi o “difficili da trattare”?

Quanto si può spingere oltre questa cultura della cancellazione che abbiamo sempre disprezzato? Pare quasi di riavvicinarsi alla criticatissima *Damnatio Memoriae* dei romani, con la differenza che le azioni dei vari imperatori sono state crudeli e immaginabili, mentre non so quanto possa essere considerata effettivamente misogina

l'invenzione di un personaggio cattivo femminile, di una strega...

Dahl aveva semplicemente uno stile di scrittura coinvolgente e irriverente, fiabesco, e forse, sì, talvolta anche esagerato, ma era calibrato a rallegrare e far ridere i bambini di un'epoca che innegabilmente non è più la nostra.

Però tutto questo non può e non deve farci paura: la storia è cambiata ed è inevitabile che cambi anche il nostro pensiero, ma dei capolavori come quelli di Roald Dahl non dovrebbero essere toccati: se vogliamo davvero un mondo politicamente corretto, non possiamo modificare la nostra storia perché si adegui al nostro presente.

*Samuele Garattini, 28*



# MOLTO PIÙ DI UN CARTONE

Tra i primi archetipi di malattie mentali rappresentate nei cartoni animati troviamo la schizofrenia. La schizofrenia è una psicosi caratterizzata dall'alterazione delle funzioni cognitive, che porta a frequenti deliri e allucinazioni. E quale personaggio affetto da vivide allucinazioni conosciamo? Alice nel Paese delle meraviglie, naturalmente. Come Alice precipita nella tana del coniglio bianco, lo schizofrenico precipita nel baratro della malattia. Entrambi nel loro viaggio affrontano paradossi, doppi vincoli, la perdita dell'identità e del proprio nome.



Non è difficile richiamare alla mente momenti in cui la protagonista è incredibilmente entusiasta o, al contrario, terribilmente scoraggiata e in preda a fiumi di



lacrime. Episodi simili sono tipici dei repentini cambiamenti d'umore delle persone affette da schizofrenia.

Un altro personaggio che presenta caratteristiche facilmente associabili alla schizofrenia è Christopher Robin, il bambino del cartone animato Winnie the Pooh. Il piccolo Christopher parlava con i suoi giocattoli immaginando fossero suoi amici vivi nel mondo reale. Il fatto che desse vita a Winnie, a Tigo, a Tappo e a tutti gli altri, ci può far pensare che queste figure fossero il risultato delle allucinazioni schizofreniche generate dalla mente malata del bambino.

Altri personaggi che potrebbero essere la rappresentazione di una malattia mentale sono Flounder, fedele amico della Sirenetta, e Pimpi in Winnie the Pooh. Entrambi, durante il corso dei film, mostrano costanti sintomi del disturbo d'ansia generalizzato (GAD). Questo disturbo si caratterizza in manifestazioni di ansia eccessiva e preoccupazioni riguardanti numerose questioni di poco conto, proprio come capita ai due, intimoriti da tutto ciò che accade.



L'ansia si può concretizzare spesso in fenomeni come attacchi di panico, tremori, difficoltà di respirazione, nausea, tensioni muscolari... Ci ricorda forse qualcosa?

Come ultima affezione associata al mondo della televisione notiamo il disturbo narcisistico di personalità. Coloro che soffrono del disturbo narcisistico di personalità mostrano un grandioso senso di superiorità, la mancanza di empatia e il bisogno di costante ammirazione. Spesso sono assorbiti da fantasie di successo, potere, fascino, bellezza illimitati...

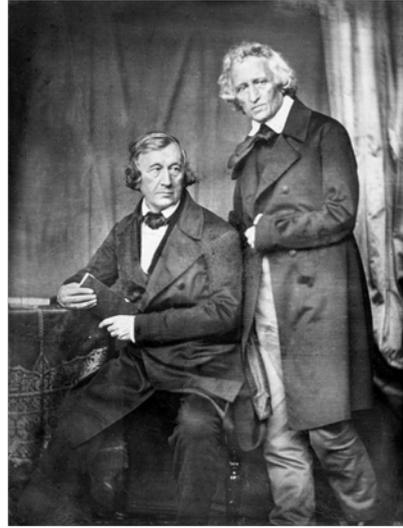
E quale personaggio più della regina cattiva in Biancaneve mostra questi lati caratteristici? La regina ha una costante ed eccessiva dipendenza dall'apprezzamento e dal giudizio esterno. Tutti i giorni, lo ricordiamo bene, ordina al suo specchio magico di approfondire in lodi e complimenti: l'immagine e l'apparenza per lei sono tutto, insieme al desiderio di superiorità che non l'abbandona mai.

Queste teorie sono naturalmente solo "contorni" di curiosità per farci riscoprire le nostre storie preferite d'infanzia. Allo stesso tempo credo che siano, però, una rappresentazione (seppur non sempre perfettamente realistica) delle differenze che ogni giorno troviamo nel nostro quotidiano. Non dobbiamo spaventarci vedendo i nostri personaggi preferiti sotto questa nuova luce, anzi, è sicuramente corretto continuare ad apprezzarli, ora che sono più umani, anche da animazioni. E quindi adesso, che di cartoni ne sappiamo un po' di più, non ci resta che tornare ad amarli come prima.

*Anna Carlotta, 1E*



# TUTTA UN' ALTRA STORIA



“C’era una volta, tanto tempo fa...” è la formula che riporta ogni persona alla sua infanzia, al ricordo di una storia raccontata dai genitori prima di andare a dormire o di uno dei molti film della Disney. Le parole e le scene che seguono aprono la mente ad un mondo fantastico fatto di incantesimi, principesse, eroi e malvagi, scarpette perdute, torri altissime e tanto altro. Durante Carnevale festeggiavamo vestiti come i personaggi delle favole, con costumi che abbracciavano tutte le storie che cercavamo di raccontare attraverso una parrucca o un abito luccicanti.

Ma da piccoli non ci chiedevamo da dove provenissero i film Disney.

La risposta si trova in un’antichissima narrazione fantastica di origine popolare: la fiaba. Tramandata per decenni oralmente, la fiaba moderna come la conosciamo noi, ha trovato una stesura scritta grazie ad autori come Giambattista Basile, Charles Perrault e i fratelli Grimm intorno al XVIII secolo.

Tuttavia, durante la scrittura dei film, la Walt Disney nella maggior parte dei casi ha completamente stravolto il testo iniziale. Se a distanza di anni vi dicessi che la Sirenetta in realtà non riesce a conquistare

il suo amato e si getta nel mare diventando schiuma? Oppure che Cenerentola ordina a delle colombe di cavare gli occhi delle sorellastre? Come reagireste?

E poi, si tratta forse di una colpa? Insomma, dovremmo arrabbiarci perché “ingannati” da una storia che credevamo fedele all’originale? O credete, magari, che il grande Walt abbia avuto i suoi motivi?

Il mondo della Disney è costruito su una serie di ideali e su un linguaggio specifico. Per esempio, il cattivo Disney è un personaggio che durante l’intero film ha un solo obiettivo e si tortura pur di raggiungerlo a tutti i costi, ed il destino che gli è riservato è sempre un’autosconfitta; in buona parte delle fiabe originali, invece, il cattivo viene crudelmente punito: in Biancaneve, ad esempio, la strega Grimilde è costretta a ballare con scarpe di ferro bollenti fino alla morte.

Ma nel momento in cui Walt Disney crea un certo ruolo per l’antagonista, ci tiene a dimostrare allo spettatore come l’odio da cui è animato lo porti alla distruzione,

al raggiungimento del nulla e alla sua scomparsa, ma senza dolorose pene.

Nel tempo, queste fiabe sono state sempre più indirizzate verso un pubblico infantile, e perciò ogni ideale creato dalla Disney doveva trovare correlato un buon esempio da trasmettere: nella versione originale di Cenerentola, la principessa uccide la prima matrigna e la seconda non ha un ruolo rilevante nella vicenda; nella fiaba di Raperonzolo, la fanciulla viene mandata in India dalla strega e il suo innamorato si acceca cadendo tra i rovi.

Questo ci dimostra che se le storie che noi conosciamo fossero fedeli alle fiabe originarie, probabilmente non sarebbero più consigliate ai bambini.

Ha sicuramente giocato un ruolo importante in queste scelte anche la necessità di adattarsi ai gusti dell'epoca: in certi anni l'immagine della principessa "passiva" poteva soddisfare il pubblico, ma già durante gli anni '80 viene presentata la figura di Ariel, una figlia ribelle, mentre già all'epoca Biancaneve o Cenerentola apparivano ripetitive e senza tratti distintivi.

È per questo che la casa di produzione



dall'inizio degli anni 2000, sta provvedendo a creare nuove trasposizioni cinematografiche sia di Cenerentola che di altri vecchi film (La Bella e la Bestia, per esempio) dove la protagonista è coinvolta in imprese di maggiore tensione, oppure una principessa che non cerca l'amore di un principe, ma cerca sé stessa (come Raperonzolo).

Un altro motivo per cui probabilmente sono stati aggiunti nuovi personaggi e caratterizzazioni è quello di aiutare la comprensione di ciò che si vede, riflettendo la preoccupazione del protagonista in un momento particolare per la società. Si parla dunque di drammaturgia. Un esempio ne è Alice nel paese delle meraviglie, il capolavoro del no-sense: Disney ha dovuto dare stravolgere un poco il racconto di Carroll, al fine di dargli una certa linearità cosicché potesse essere più facilmente comprensibile.

È infine importante ricordare che i film che guardiamo non sono poi solo una brutta copia del libro, si tratta di una semplice reinterpretazione: ogni film è l'opera di un autore completamente libero di esprimere la propria fantasia, di giocare su una fiaba seppur tanto amata e studiata.

E dunque, cari lettori, si può trovare conforto in tanti modi, tra le pagine di un libro che riempie la nostra anima o tra le scene di un film travolgente, tra una vecchia raccolta di fiabe o tra le immagini di una storia moderna. Quindi adesso tutto dipende da voi: libro o film? Originale o rivisitazione? A ciascuno il proprio finale!

Chiara Belotti, 1B

## IL BOSCO INCANTATO

C'erano una volta due fratelli, Ale e Maya, che vivevano in una famiglia molto povera.

Il padre era malato e la madre, per quanto lavorasse, non riusciva a guadagnare abbastanza per prendere le medicine al marito. Così i ragazzi decisero di andare dalla guaritrice Baba che viveva nel bosco. Faceva freddo, il terreno e gli alberi erano secchi e gelati, il cielo coperto da nuvoloni neri carichi di pioggia. Dopo aver camminato alcune ore i due trovarono la strada sbarrata dai rovi e davanti a essi un cerchio di sassi.

Incuriosito Ale si avvicinò alle pietre ma, appena vi mise un piede dentro, sparì. Subito la sorella, imprudentemente, gli corse dietro e in men che non si dica si ritrovò a precipitare nel nulla. Poi, improvvisamente, la caduta terminò con un tonfo secco e quando Maya riaprì gli occhi si ritrovò distesa su un prato dall'erba smeraldina accanto al fratello stupito quanto lei.

«Dove siamo?» chiese quest'ultimo. La ragazzina non rispose e si guardò attorno: tutto, le foglie, l'erba, i cespugli, erano di un bel verde primaverile nonostante fosse pieno inverno. Nel bosco c'erano numerosi alberi incredibilmente alti. Le loro chiome erano immense ma lasciavano intravedere ogni tanto uno spicchio di cielo azzurro e luminoso caratterizzato da nuvole simili a piccoli batuffoli bianchi. Infine, l'aria tiepida era mossa da un leggero venticello.

Improvvisamente il vento intensificò il suo soffio, si infilò tra i lunghi capelli scuri di Maya e le sussurrò: «ssseguimi...». Quella sobbalzò, si voltò verso il fratello, spaventata, ma prima che potesse aprire bocca, la

voce si fece più forte e insistente: «sssegutemi presssto!».

La ragazza si guardò nuovamente intorno. «Hai sentito?» chiese al fratello. Non ricevendo risposta si voltò e vide Ale con un volto terreo; poi un potente ruggito alle sue spalle la fece girare di scatto: davanti ai fratelli c'erano quattro enormi leoni a fauci spalancate. I due, paralizzati dal terrore, fissarono le immense bestie che li sovrastavano. Infatti gli animali erano circa dieci volte più grossi del normale. Inoltre i corpi muscolosi e scattanti di questi erano ricoperti di pelliccia lucida di colore blu, e la criniera lunga e argentea coronava un muso largo e piatto dove risplendevano tre occhi dorati colmi di saggezza.

«Chi siete?» chiesero all'unisono le bestie. Esse avevano una voce profonda, cavernosa, ma al tempo stesso graffiante come se non venisse usata da molti, moltissimi anni. I fratelli rimasero senza parole, poi, Maya prese coraggio e rispose con un sussurro: «Siamo Maya e Ale, ci siamo persi, potreste dirci dove siamo e chi siete voi?»

Gli animali guardarono i due ragazzi, uno di essi si fece avanti e rispose: «Siete a Magheia; noi siamo i suoi guardiani, i Kuskiki, ne controlliamo i confini. Era dai Secoli Oscuri che nessuno più giungeva in questa terra e oramai nessuno si ricorda come tornare indietro. Noi non possiamo aiutarvi ma forse il mago Mirdyng sì». Due delle bestie si abbassarono permettendo a Ale e Maya di salire loro in groppa, poi si lanciarono in corsa. Il paesaggio sfrecciava davanti agli occhi dei fratelli: pianure verdeggianti si alternavano a deserti aridi, boschi frondosi, fiumi e montagne; tutto in un turbinio di colori che dopo poco stordì i due che

caddero addormentati.

Al loro risveglio i Kuskiki stavano ancora correndo ma avevano rallentato il passo. In lontananza si scorgevano le mura immense di una città e, dietro essa, il bagliore dei raggi riflessi sul mare.

Arrivati alle porte i guardiani lasciarono i ragazzi e si allontanarono. Questi guardarono increduli le mura e le grandi porte: le prime non erano in semplice pietra ma in un materiale bianco e lucido, mentre le seconde in argento. Maya bussò timidamente e queste si spalancarono. Agli occhi dei due bambini si aprì uno scenario favoloso: sugli enormi alberi dai tronchi d'argento erano appollaiate casette colorate, come fossero piccoli nidi d'uccello, collegate tra loro da ponti sospesi. Nello stesso momento in cui i fratelli osservavano la particolare città, degli esseri dalla pelle d'avorio si avvicinarono loro. Erano molto alti, avevano capelli dorati e occhi trasparenti, tutti portavano vesti leggere di colore bianco orlato d'oro e dalla loro schiena spuntavano ali diafane come quelle delle libellule. I loro sguardi sembravano leggere l'animo dei ragazzi, come se questi fossero fatti d'acqua.

Come un sol uomo gli esseri si divisero in due ali e dal centro si fece avanti una creatura donna; <<è certamente la regina>> pensarono i due. La donna, infatti, sovrastava i suoi concittadini, la sua veste era interamente d'oro e gli occhi, invece che trasparenti, erano blu opaco, come se avessero perso parte della sua originaria intensità. Sul capo si intrecciava una corona di rami fioriti che metteva in risalto i suoi capelli come fossero oro fuso. «Benvenuti a Filaeaya umani». La voce era morbida e dolce ma si intuiva una sfumatura di tristezza che fece

rabbrivire Ale e Maya. Gli esseri li accolsero e risposero gentilmente a tutte le loro domande così che i fratelli vennero a sapere che quello era il leggendario popolo degli elfi e la città era la loro capitale. Scoprirono anche che Mirdyng era il saggio più anziano e che viveva sulle Montagne Bianche. Quando gli elfi seppero la loro storia acconsentirono a aiutare i ragazzi a raggiungerle. Il viaggio fu lungo, i fratelli e i loro accompagnatori cavalcarono per una settimana attraverso lande desolate e boschi lussureggianti; videro creature di ogni tipo: alcune ostili, dalle quali dovettero difendersi o fuggire, altre docili e ospitali che diedero ai viaggiatori di che rifocillarsi e riposarsi. Quando arrivarono alle pendici delle Montagne Bianche gli elfi salutarono i ragazzi e questi iniziarono la scalata soli. Anch'essa fu faticosa: il ghiaccio rendeva i terreni scivolosi, il vento e la nebbia perenne li raggelavano, facendo penetrare nelle ossa il freddo e l'umidità. Dopo due giorni di cammino, reso più veloce dall'aiuto dei Felnost, stambecchi dal pelo folto nativi di quelle montagne, finalmente Ale e Maya videro la grotta del saggio. Era un antro buio e stretto, le pareti erano ricoperte di muschio e al centro della caverna ardeva un grande fuoco caldo, un vero sollievo dopo tutto quel freddo. Mirdyng si rivelò essere un vecchio elfo dai capelli e dalla lunghissima barba argentei; ascoltò incuriosito il loro racconto e spiegò ai due come tornare a casa. I fratelli, così, tornarono a casa e portarono alla famiglia un pizzico di magia che fece guarire il padre e permise a tutta la famiglia una vita tranquilla in pace e felicità.

Emma Centurelli, 1F

# LA FORMICA E IL MOSTRO

C'era una volta, in una vasta pianura, un formicaio dove vivevano molte formiche.

Alcune di queste erano state mandate fuori dal formicaio, in una zona dove era presente molto cibo. Lì avevano trovato briciole di pane, semi e pezzetti di frutta: cibo molto raro da trovare in quella stagione. Appena le formiche decisero di ritornare, la terra tremò e una di loro fu afferrata da una zampa con cinque lunghe dita.

Tutte, alzato lo sguardo, videro un essere enorme che si reggeva su due delle quattro zampe. Scoppiò il panico: c'era chi cercava di scappare e chi era attaccato dalla bestia. Il mostro però non mangiava le formiche: si divertiva solo a schiacciarle e a spingerle con le sue dita. Una Formica più furba delle altre si guardò attorno e, invece che aiutare una compagna ferita, corse a proteggersi sotto una foglia.

Quando il mostro se ne andò, la Formica corse al formicaio e, nella sala centrale della tana, salì su un piedistallo dove erano soliti posizionarsi i messaggeri della Regina:  
- Amici, popolo! Ascoltatemi: da poco sono tornata da una spedizione. Sono l'unica sopravvissuta. Un mostro ci ha attaccato.

Ora giungo qui e vi parlo dicendo ciò: uniamo le forze e torniamo là per il nostro bene! Così, quando vinceremo, le prossime generazioni si ricorderanno di me. Di noi! Facciamo solo il nostro dovere, forza possiamo farcela: il mostro è terribile e pericoloso, ma il bene sovrasta sempre sul male. Forza! Fate come dico, ne varrà la pena: infatti quella zona è ricca di cibo e sconfitto il mostro potremmo prenderci tutto. Non ho mai visto una fonte di cibo più ricca di quella e, poiché conosco la zona meglio di chiunque altro, se verrete con me a combattere è bene che vi affidiate a me come capo della spedizione. Forza! –

Tutti furono colpiti dal discorso ed iniziarono ad esultare con “bravo!”, “facciamogliela vedere!” oppure “lunga vita al salvatore!”. Persino la Regina, udito il discorso, iniziò ad incitare le altre ad unirsi alla spedizione.

La Formica però rideva dentro di sé: era davvero riuscita nel suo intento. Era stata capace di ingannare le formiche e usarle come pedine per il suo unico ed esclusivo trionfo. “In futuro sarò ricordata!” pensò. Infatti per molto tempo aveva cercato di entrare a far parte della Corte reale come consigliere, ma nessuno aveva mai creduto nelle sue capacità.

Dopo qualche giorno tutto era pronto per la missione: le formiche più abili avevano affilato stuzzicadenti come armi e usato pezzi di gusci di noci come scudi e corazze.

Mentre marciavano, molte formiche si sentirono inaspettatamente incerte e, quando la Formica a capo della spedizione se ne accorse, disse:

- Non scoraggiatevi, non vi fidate di me? Io sto facendo ciò per il nostro bene e voi state contribuendo alla prosperità del nostro formicaio. Se non vi fidate state solo tradendo voi stessi e la nostra casa. Vi faccio anche una promessa: quando vinceremo, una parte del cibo vi sarà data e sarà spartita equamente. Non vi obbligo a combattere, ma tutti quelli che se ne andranno saranno vili e vili rimarranno. Per sempre. —

Dopo il discorso, tutti sapevano cosa fare: combattere ed essere ricordati.

Arrivati nella radura, l'esercito si fermò e dopo qualche secondo di silenzio, come un lampo, il mostro iniziò ad attaccare affermando le formiche in prima fila. Quelle subito dietro contrattaccarono, ma invano: le punte delle piccole armi si rovinavano e si piegavano a contatto con la pelle dura del mostro. Più formiche tentavano l'impossibile, più ne perivano.

Allora la Formica mandò avanti le ultime schiere che però furono immediatamente sbaragliate dal mostro.

Era finita: rimanevano solo un pugno di soldati e, in preda al panico, la Formica ordinò la ritirata.

Mentre fuggivano via, però, questa volta il mostro seguiva i sopravvissuti e mentre scappavano cercava di afferrarli e di schiacciarli.

Quando riuscirono ad arrivare al formicaio, subito cercarono di entrarci dentro per trovare rifugio, ma il mostro si lanciò contro di esso distruggendolo prima che potessero entrarci. Tutte le formiche dentro il formicaio, che piano piano stava cadendo a pezzi, corsero fuori spaventate mentre il mostro, dopo aver ridotto il formicaio in macerie, se ne andò.

Tutti i superstiti, si lanciarono alla ricerca della Regina e di altri sopravvissuti, ma trovarono solo i cadaveri.

La Formica, a questo punto, si allontanò di soppiatto dalla folla che guardava attonita il cadavere della regina, ma non appena uno dei soldati si girò e la vide andarsene, iniziò ad urlare contro di lei:

- Guardate! Prendetela! E' colpa sua se è morta la Regina, è colpa sua se ora non abbiamo una casa. Uccidiamola! —Allora tutta la folla la rincorse e, dopo averla presa, la strangolarono e la presero a pugni fino alla morte.

Di tutti i cadaveri straziati, l'unico che non fu seppellito fu il suo: la Formica piano piano si stava decomponendo assieme alle sue menzogne e ai suoi desideri di fama che alla fine riuscì ad ottenere, però non nel modo che avrebbe sperato.

*Federico Pascale 2A*



# IPSE DIXIT

## IC

Cuccoro (parlando di Catone): ragazzi, pensate che Catone era molto severo nelle regole, una volta multò un uomo perché baciò la moglie in pubblico, nonostante fossero sposati. Immaginate cosa avrebbe fatto Catone sull'IA!

Nardone (durante l'ultima ora): in questa classe la campanella non si sente, dovremmo proporre di utilizzare il campanone di piazza vecchia!

## 2C

Letizia: profe ha bisogno anche lei dell'acqua?

Nardone: no, ho bisogno di un'altra vita

Gerardo: Alessio, con i capelli davanti agli occhi e la mascherina potresti rapinare una banca... nessuno saprebbe che sei tu!

Nardone: grazie alla famiglia Spinello, che ha già un futuro nel nome

## 3A

Ricotta: Elisa tu non sei Gamba solo di cognome ma sei proprio una ragazza in gamba

Cavalleri: avete in mente delle ballate in italiano?

Enrico: la tarantella

Beretta: Enrico ti voglio qua davanti

Enrico: sì prof, devo salutare il mio compa-

gno di banco \*bacia Jacopo sulla testa\* il mondo è mio...

Toffetti: la zinna non è una parola che usate abitualmente immagino

Enrico: eh no!

Pepe: il risultato è 6

Gabri: ma non va bene 5? È vicinissimo a 6

Pepe: allora ti metto 5, è vicinissimo a 6

Gabri: comunque mi alza la media

Toffetti: come sta andando la versione?

Mattia: ci si prova

Ale Mora: come si chiama?

Gabri: ho scritto in faccia punto informazione?

Gabri: he sacrificed himself for Carlos Magno's army

Mattia: Ennio nasce nel 169 a.C.

Toffetti: in realtà muore nel 169

Mattia: Ennio nasce un po' prima

Pepe: Lewis è uno di quei chimici che ha fatto tante cose ma che non ha mai vinto un Nobel

Nobel

Enrico: come Totti

Cavalleri: what object would you bring in the space?

Enrico: Mattia

Gabri: a woman

Pepe: mi è capitato di essere coinvolto in alcuni processi penali come consulente tecnico

Enrico: quindi è un detective

Gabri: è una spia

- Gabri: \*si alza e si toglie 4 magliette da calcio mentre cammina per la classe\*  
Pepe: non è normale lo sai?
- Sala: oggi l'unico che l'ha presa con serietà è Gabriele  
Gabriele: \*indossa degli occhiali da sole e una tuta blu elettrico dell'adidas\*
- Ema: ho stretto la mano al papa  
Gervasoni: quale?  
Ema: ce n'è uno vivo
- Toffetti: possiamo fare questa scenetta, tu fai la meretrice \*indica Enrico\* e tu il soldato \*indica Mattia\*
- Beretta: il risultato è 7  
Gabri: ma 7 cosa?
- Toffetti: che è successo ai tuoi occhiali? Si sono rotti in un momento erotico con un tuo amico?  
Mattia: magari
- Madrelingua: are you a friend of Mattia's mom?  
Ema: more than friends
- Pepe: dovete prendere la tavola periodica e calcolare la differenza di elettronegatività  
Giulia: che sbatti
- Toffetti: chiedo al romano qui davanti, per cosa è famosa l'Aquila?  
Enrico: per la Lazio
- Toffetti: num è seguito dal... Alessandro lo sa  
Ale Mora: non è vero
- Enrico: ma...  
Beretta: certe volte è meglio tacere
- Gio: quindi Petrarca guarda al passato e al futuro?  
Amadio: al passato e al futuro  
Gio: come fa a guardare al futuro?  
Rebe: è un indovino
- Giulia: ho alzato prima io la mano, lo giuro sulla mia mamma
- 3C**  
Nardone: perché è questo che fa Zeus, ingravida  
(riferendosi al fatto che Elena sta sempre girata)  
Nardone: Elena, la donna che vive a 90°
- 3E**  
Bonasia (spiegano dalle slide sulla lavagna elettronica che inizia a glitchare): Cicerone in discoteca qui facciamo  
(parlando della commedia plautina vista a teatro il giorno prima)  
Angi: ma io non ho capito come il ragazzo giovane riuscisse a imitare così bene l'accento veneto  
Mari: lui è di Pavia ma vive a Firenze  
Bonasia: Maria sei una cosa impressionante... prima con il seminarista, poi con il tirocinante e ora con lui

Bonasia: annales volusi, cacata charta...  
cioè questi annali di merda!  
Mari: profe può ripeterlo così lo scrivo  
negli ipse dixit?  
Bonasia: oh ragazzi è Catullo eh!  
(Pasini sta parlando)  
Bonasia (bussa alla porta e entra in classe):  
posso...Sua Santità?

Classe : ma prof. non è vero che abbiamo tante energie  
Santini: no infatti non è vero, ma noi ci crediamo e andiamo avanti  
Amadio (cercando di far funzionare il pc):  
non mi tradireee  
Mati: io  
Amadio : mi sta tradendooo  
Caro: io

Giorgio (esponendo un Power Point sulla filosofia greca): Anassimene non ha la foto perché era troppo sfigato  
Terranova : domani guardo c'è posta per te, così piango  
Lollo (interrogazione su Cartesio): c'è la necessità di scopa- [silenzio imbarazzante] di scovare le verità  
Tondini: quanti anni aveva Dante nel 1289?  
Gabri: era nato nel 1265...dunque 27?  
Tondini (ridendo): mm, diciamo che non farai matematica  
Terranova: è anche chiamato sollevatore idraulico  
Mattia: ahhh l'ascensore!  
Mari: è dall'8 marzo che non facciamo mate  
Terranova (citando Santoruvo): adesso facciamo Giotto  
Marotta: che schifo

#### 4B

Minervini: perché sono così scemo? dai diciamo che sono solo un inguaribile ottimista  
Terranova: se vi dico che ci sono angoli più piccoli di  $0^\circ$  o più grandi di  $360^\circ$  ci credete?  
Martina: si profe io ci credo, ho fede in lei  
Santini: chissà se chi usa "bro" o "fra" sa che lo usava anche Dante

#### 4D

Zappoli: Putin e Trump, una bella amicizia  
Zite: io sono sott'acqua...  
Pelosio: sei sott'acqua, ma ora?  
Maddy: lui chi?  
Zappoli: Lui Catorsssss

# OROSCOPO DEL MESE

## Capricorno:

*Serie tv:* Sherlock

*Canzone:* Acqua tonica, Ernia

*Opera d'arte:* Scuola di Atene, Raffaello

*Giorno fortunato del mese:* 10 maggio

## Pesci

*Serie tv:* Gilmore Girls

*Canzone:* West Coast, Lana del Rey

*Opera d'arte:* Il bacio, Klimt

*Giorno fortunato del mese:* 22 maggio

## Ariete

*Film:* Il diavolo veste Prada

*Canzone:* Devil in a New Dress- Kanye West

*Opera d'arte:* Guernica- Picasso

*Giorno fortunato:* 4 maggio

## Toro

*Serie tv:* Friends

*Canzone:* Senza di me, Gemitaz, Franco126, Venerus

*Opera d'arte:* La notte stellata, Van Gogh

*Giorno fortunato:* 1 maggio

## Aquario:

*Film:* Taxi driver

*Canzone:* Crudelia, Marracash

*Opera d'arte:* Ophelia, John Everett Millais

*Giorno fortunato:* 7 maggio

## Cancro

*Film:* Mean Girls

*Canzone:* After Hours, the Weeknd

*Opera d'arte:* Camille Monet sul letto di morte

*Giorno fortunato:* 15 maggio

## Leone

*Serie tv:* Pretty Little Liars

*Canzone:* Afterglow, Taylor Swift

*Opera d'arte:* Autoritratto, Van Gogh

*Giorno fortunato:* 17 maggio

## Vergine

*Serie tv:* Gossip Girl

*Canzone:* Back To Black, Amy Winehouse

*Opera d'arte:* Nascita di Venere, Botticelli

*Giorno fortunato:* 3 maggio

## Bilancia

*Film:* Mamma Mia

*Canzone:* Star, Luchè

*Opera d'arte:* La persistenza della memoria, Salvador Dalì

*Giorno fortunato:* 31 maggio

## Scorpione

*Serie tv:* Grey's Anatomy

*Canzone:* Boyfriend, Big Time Rush

*Opera d'arte:* Una sera d'estate in città con Vincent, Vincent Van Gogh

*Giorno fortunato:* 18 maggio

## Sagittario

*Film:* come farsi lasciare in 10 giorni

*Canzone:* Scream and Shout, Will.i.am

*Opera d'arte:* Ballerina verde, Degas

*Giorno fortunato:* 14 maggio

## Gemelli

*Film:* Jumanji

*Canzone:* Black Widow, Salmo

*Opera d'arte:* Danza macabra, Giacomo Borlone de Buschis

*Giorno fortunato:* 30 maggio

# “NEL DUBBIO, MEGLIO ESAGERARE”

Le controculture giovanili negli anni '60 e '70 esplodevano in tutto il Regno Unito. Si voleva disturbare la pace della società inglese, la musica ad alto volume accompagnava l'estetica, il disordine, il caos e l'anarchia erano gli spiriti guida della maggior parte del movimento di ribellione.

Il punk, il movimento anarchico e nichilista per eccellenza, nacque nel club CBGB di New York, ma è nella Londra del '68 che trovò terreno fertile. Qui nacque il vero stile punk grazie ad una talentuosa giovane stilista, Vivienne Westwood.

Vivienne Isabel Swire nasce l'8 aprile 1941 a Tintwistle, un piccolo villaggio del Derbyshire, in Inghilterra. Nel 1958 la famiglia si trasferisce a Londra, dove Vivienne studia oreficeria e moda alla Harrow School of Art. Abbandonata l'università, trova lavoro e studia per diventare insegnante.

Nel 1971 aprì il “Let it rock” al 430 di King's Road insieme al compagno di allora e manager della band dei Sex Pistols Malcolm McLaren: il negozio divenne la mecca degli adepti del movimento e la fucina di idee della moda punk, vendendo abiti da teddy boy, ispirati al passato, che esprimevano la cultura giovanile e ribelle. Il negozio cambiò nome successivamente, diventando “Sex ed” è in questo momento che

iniziarono a vendere oltre a maglioni in mohair stracciati anche t-shirt, accessori e oggetti legati al mondo punk, la cui estetica andava definendosi proprio all'interno dello store; dal 1976 al 1980, quando Westwood decise di creare la sua prima collezione, si chiamò *Seditionaries – Clothes for Heroes*. La Westwood fa sfilare i suoi modelli per la prima volta a Londra nel 1981, con la collezione *Pirate*.



Questi non trovano più ispirazione soltanto dalla moda di strada e dal mondo giovanile, ma anche dalla tradizione e dalla tecnica, oltre che dall'amore per la storia, la pittura

e l'impegno sociale e politico. Dopo il successo dei modelli punk, nel 1982 crea la collezione *Savage*, tendente a un look tribale. La collezione *Nostalgia of Mud* del 1983 infrange qualsiasi regola: le ragazze indossano gonne, sottovesti, borse a tracolla per neonati, felpe con cappuccio, tessuti stropicciati e tagliati in modo rude, orientate alle culture del Terzo Mondo.

Nel 1989 viene nominata docente di moda all'Accademia di arti applicate di Vienna. Nel 1990 e nel 1991 la stilista vince il British Fashion Award come Designer of the Year, cui faranno seguito altre tre vittorie.

Con la collezione *Anglomania* del 1993 unisce lo stile maschile allo stile tradizionale inglese con l'uso di mini kilt, tartan scozzese, abiti e tweed. Causa poi uno scandalo usando la lingerie come abbigliamento esterno, con i reggiseni portati sopra gli abiti. *Café Society*, la collezione del 1994 esposta al Grand Hotel di Parigi, è molto stravagante e sensuale: le modelle indossano abiti voluminosi con lunghi strascichi, il solito corpetto impettito e il plateau.

Nel settembre 2005 Vivienne Westwood decide di dare il suo pieno appoggio al movimento per la difesa dei diritti civili Liberty creando delle t-shirt da collezione che recano lo slogan:

*«I am not a terrorist, please don't arrest me.»*

Presente con le sue creazioni in alcune opere cinematografiche, firma l'abito da sposa che Carrie

Bradshaw indossa nel film del 2008 diretto da Michael Patrick King, *Sex and the City*. Nel 2010 la collezione *Red Label*, prende invece spunto dalle tappezzerie e dalle antiche case di campagna per un'eco-guerriera con un make-up molto accentuato.

Vivienne Westwood purtroppo è venuta a mancare lo scorso 29 dicembre all'età di 81 anni a Clapham, Londra.

Resta il fatto che Vivienne Westwood e Malcom McLaren sono passati alla storia per aver plasmato lo stile punk ed aver dettato i canoni estetici del movimento che conosciamo ancora oggi: silhouette strette, spille da balia, T-shirt bianche con la svastica come insulto alla classe dirigente, il bondage, il latex, lo smodato uso del tartan e ovviamente i Sex Pistols che scandalizzarono il Regno Unito e il mondo intero grazie



anche e soprattutto al bassista del gruppo, Sid Vicious e al suo stile di vita nichilista e ribelle.

seppur ormai conformi ai nuovi gusti.

Nell'idea iniziale, lo stile Punk doveva caratterizzarsi come un rifiuto dei canoni della moda stessa. Ma nei fatti, fu tutt'altro che così. La ricerca di Vivienne di questo stile ha esplorato tutte le epoche: è stata la prima stilista contemporanea a riproporre, modernizzandoli, il corsetto e il faux-cul, elementi di sartoria che sembravano ormai sepolti.

Dopo Westwood e McLaren furono molti gli stilisti che negli anni a seguire hanno attinto dallo stile Punk, spesso finendo col tralasciare il suo valore simbolico e la sua originaria "potenza", favorendo il puro codice estetico, spesso facendolo diventare glamour, ovvero la negazione del messaggio iniziale. Il primo in Italia a riprendere il Punk è Gianni Versace, trasformandolo in modo sexy ed iper femminile.



Il punk non è solo moda, si tratta di un vero e proprio stile di vita basato sulla libertà di espressione e di essere sé stessi senza temere il giudizio degli altri. È tutto ciò che va oltre le etichette sociali, che sconvolge e sorprende. Nella moda, tutto ciò si traduce in un nuovo modo di vestire fatto di magliette stracciate con stampe provocatorie, reggiseni in bella vista, borchie, spille e look stravaganti, enfatizzati da colori forti, a partire dai capelli, tinti, spettinati all'insù e con grandi creste. Questo stile, inventato dalla Westwood, è stato una pietra miliare della moda britannica e non solo. Ancora oggi i suoi strascichi sono ben visibili nell'abbigliamento contemporaneo

Vivienne Westwood si considera la prima vera punk. E come negarlo, ripercorrendo la sua storia, comprendiamo come tutta la ribellione che traspare dalla sua moda, non è altro che un riflesso della sua emblematica personalità. Una vita ed una moda fuori dall'ordinario. D'altronde, come lei stessa amava dire in fatto di stile "Nel dubbio, meglio esagerare".

*Ginevra Sansoni 3C*  
*Giulia Klizia Bracco 3C*  
*Mariasole Marro 4B*

# IN QUALE NANO DI BIANCANEVE TI IDENTIFICHI?

## RISPONDI AL NOSTRO TEST E SCOPRILO!

### Cosa ti piace fare di più?

- a) stare in compagnia di qualcuno
- b) lamentarmi di ciò che succede
- c) nulla, sono sempre malato
- d) mostrare al mondo la mia saggezza
- e) migliorare le giornate degli altri
- f) fare casino
- g) dormire

### Cosa preferisci fare la sera?

- a) guardare la TV con gli amici
- b) pensare alla giornata appena trascorsa, lamentandomi
- c) vorrei fare qualcosa, ma sono malato
- d) andare a convegni scientifici o storici
- e) andare in disco con gli amici
- f) andare a un rave party
- g) dormire

### Se qualcuno facesse un lavoro al posto tuo, come reagiresti?

- a) lo ringrazierei e lo continuerei con lui
- b) mi lamenterei del suo lavoro
- c) lo ringrazierei per averlo fatto al posto mio perché ero ammalato
- d) direi che avrei dovuto farlo da solo
- e) lo inciterei a continuare
- f) incomincerei a infastidirlo
- g) dormirei

### Di cosa parli con gli amici di solito?

- a) di qualunque cosa, basta chiacchierare
- b) di come il mondo faccia schifo
- c) non ci parlo quasi mai perché sono sempre a casa ammalato
- d) di tutte le mie conoscenze storiche
- e) ascolto e basta, cercando di tirarli su di morale se serve
- f) inizio a parlare più forte degli altri e dico tutto ciò che penso
- g) di come ho dormito bene la notte prima

### A cosa pensi di solito?

- a) a come sia bello stare con gli altri
- b) a come la giornata appena trascorsa abbia fatto schifo
- c) a come mi divertirei se riuscissi a guarire dalla malattia
- d) a ciò che sto studiando
- e) a come aiutare e motivare i miei amici
- f) a uno scherzo da fare il giorno dopo
- g) non penso, dormo e basta

**MAGGIORANZA RI-  
SPOSTE A:**

sei Mammolo, ti piace stare con gli altri anche se quello che fanno non ti interessa.



**MAGGIORANZA  
RISPOSTE E:**

sei Gongolo, sei sempre contento e il tuo obbiettivo primario è alzare il morale agli altri



**MAGGIORANZA  
RISPOSTE B:**

sei Brontolo, ti lamenti sempre di tutto, sia di cosa succede a te che agli altri.



**MAGGIORANZA  
RISPOSTE F:**

sei Cucciolo, sei impacciato e ti piace combinare casini

**MAGGIORANZA RI-  
SPOSTE C:**

sei Eolo, sei sempre malato e se un giorno ti senti meglio e esci con gli amici starnutisci tutto il tempo.



**MAGGIORANZA RISOSTE G:**

sei Pisolo, dormi tutto il giorno e se non dormi pensi a dormire.



**MAGGIORANZA  
RISPOSTE D:**

sei Dotto, sei molto intelligente e ti piace parlare delle tue conoscenze, a volte un po' troppo.



*Sebastiano Boccardi, 1A*

*Hanno scritto per questo numero:*

Ginevra Sansoni 3C, Giulia Klizia Bracco 3C, Mariasole Marro 4B,  
Federico Pascale 2A, Emma Centurelli, IF, Chiara Belotti, IB,  
Samuele Garattini, 2E, Rebecca Madravio 3A, Silvano Murareto 5F,  
Martina Musci, 4D, Luca Ferrabue IA, Elisa Gatti Broletti IE,  
Anna Carlotto IE, Sebastiano Boccardi IA, Clara Riva IF, Caterina Gotti 2D

*copertina e immagini:* Ary Raru, 4B

*impaginazione:* Anna Piazzalunga 5C

*direttrice:* Anna Piazzalunga 5C

*vice direttrici:* Martina Musci 4D, Annalucia Gelmini 4E

*segretarie:* Teresa Fratus 3C, Ginevra Sansoni 3C, Sara Orlando 3C

*caporedattori:*

*attualità:* Martina Musci 4D

*cultura:* Chiara Inzaghi 3C

*narrativa:* Annalucia Gelmini 4E, Federica Crapanzano 3E

*terza pagina:* Maria Fiorina 3E, Ginevra Sansoni 3C